

FABIO MAGGI  
Giuseppe Ungaretti in Borromeo<sup>1</sup>

Era domenica 11 maggio 1952 quando “La Provincia Pavese” annunciava la visita, per la settimana successiva, di Giuseppe Ungaretti all’Almo Collegio Borromeo. Invitato dall’amico, Rettore, Cesare Angelini, Ungaretti non aveva saputo negarsi.

A Pavia arrivava dunque il poeta più attuale a parlare del poeta di sempre... Giacomo Leopardi.

Siamo andati alla Biblioteca Civica Bonetta di Pavia a prendere tra le mani i giornali dell’epoca, per trovare, cercare, non si dice con quanta bramosia, avidità, notizie. Nell’aver in mano quei fogli si ricreava subito per intero l’atmosfera di allora. Parevano pagine appena uscite in edicola nel primo mattino, con il sole in fronte, prima nell’annunciare, e poi nel raccontare la giornata. E, in più di un punto, siamo stati tentati di prender su e andare in piazza Borromeo, per ascoltare, negli echi della memoria, le voci, le gesta, i passi...

Ungaretti a Pavia. Quando l’Almo Collegio Borromeo era un cenacolo di cultura del Novecento, e tra le sue stanze passavano i vari Marinetti, Montale, Ungaretti, Quasimodo, Baldini, Papini, Soffici, Prezzolini... E il Rettore orchestrava lo spazio borromaico con gli amici poeti.

Successivamente Angelini cercò di invitare nuovamente l’amico poeta in Borromeo, ma senza riuscirci. Forse, quella visita, nella sua bellezza, doveva rimanere unica.

<sup>1</sup> Desidero ringraziare, per le lettere di Giuseppe Ungaretti a Cesare Angelini, il Centro di Ricerca sulla Tradizione Manoscritta di Autori moderni e contemporanei dell’Università di Pavia, nelle persone del presidente attuale Clelia Martignoni, del precedente Maria Antonietta Grignani e del direttore tecnico Nicoletta Trotta; per le dediche autografe di Ungaretti ad Angelini, la Biblioteca del Seminario Vescovile di Pavia, nelle persone del direttore don Giacomo Ravizza e del responsabile della Biblioteca Simone Pirola; per le lettere di Angelini ad Ungaretti, l’Archivio Contemporaneo “A. Bonsanti” del Gabinetto scientifico letterario G.P. Vieusseux di Firenze, nella persona del direttore Gloria Manghetti. Sono grato, per l’autorizzazione alla pubblicazione, ad Anna Livia Lafragola, erede di Ungaretti; a Germana Pozzi Biroli, erede di Angelini.



Giuseppe Ungaretti all'Almo Collegio Borromeo. Maggio 1952.

Un'amicizia durata nel tempo. Nel suo diario delle messe, in data 1° giugno 1970, alla morte di Ungaretti, Angelini annotava: «Oggi è morto il poeta Gus.[eppe] Ungaretti a 82 anni. Memento. Requiem...»

Riportiamo il carteggio che si è conservato tra C. Angelini e G. Ungaretti, per la maggior parte dedicato alla conferenza borromaica di Ungaretti, completandolo con le cronache locali: l'annuncio della conferenza, e la cronaca della giornata, a cura di Federigo Binaghi.

## Carteggio

### 1

Dedica autografa. In G. UNGARETTI, *Il porto sepolto*, presentazione di Benito Mussolini, con fregi di Francesco Gamba, Nella Stamperia Apuana di Ettore Serra, La Spezia 1933.

A Cesare Angelini  
con vivissima simpatia  
Giuseppe Ungaretti

Roma, 1°11 luglio 1923.  
10, via del Conte Rosso

### 2

Lettera manoscritta.

Roma, il 25 luglio 1923,  
10 via del Conte Rosso.

Gentilissimo Signore,

unitomi alla sua lettera,<sup>2</sup> (arrivata qui ieri, martedì) m'è giunto un lungo articolo di Cecchi ("Tribuna") sul mio libro.<sup>3</sup> Scrivendogli<sup>4</sup> per ringraziarlo (è al mare) ho così avuto occasione di parlargli di lei. Le cose s'intrecciano veramente (le cose spirituali) in un modo sorprendente e mirabile.

<sup>2</sup> Lettera non conservata nel Fondo Ungaretti.

<sup>3</sup> E. CECCHI, *Il porto sepolto*, in "La Tribuna", 23 luglio 1926.

<sup>4</sup> Nel Fondo Emilio Cecchi (custodito presso l'Archivio "Alessandro Bonsanti" di Firenze) non è conservata questa lettera.

Sono contento ch'Ella abbia amato le mie coserelle. La ringrazio della bontà che mi ha dimostrato,<sup>5</sup> e di quello che ancora vuol dimostrarmi. Ho lavorato con amore. E cioè, con estrema sofferenza.

Ma grazie ancora, e mi creda

il suo aff.mo  
Giuseppe Ungaretti

## 3

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

2 gennaio 1952.

Caro Ungaretti,

ricordo i nostri affabili incontri sotto le pergole cristiane d'Assisi;<sup>6</sup> e la Sua promessa di venire in questo Borromeo a leggere sue poesie.

Mi dica: sarebbe più comodo venire il 20 o il 27 del corrente gennaio? L'amministrazione le corrisponderà trenta mila lire; io le offrirò pane e vino e un bel letto per riposare.<sup>7</sup>

Abbia la cortesia di rispondermi presto, perché io possa disporre della sala e degli inviti.

Cordialm. suo  
Angelini  
rettore del Collegio Borromeo  
in Pavia.

<sup>5</sup> Più che ad una recensione, non trovata, viene da pensare che Angelini abbia espresso in lettera apprezzamenti ad Ungaretti per l'invio del *Porto sepolto*.

<sup>6</sup> Angelini si recava annualmente, sul finire dell'agosto-inizio settembre, con altri amici letterati, ai corsi religiosi organizzati dalla Pro Civitate Christiana in Assisi, nei quali era relatore; non mancò l'incontro con G. Ungaretti, anch'egli presente.

<sup>7</sup> Sicuramente Angelini vuole alludere – lui, vecchio reduce della Grande Guerra che scrive ad un suo commilitone – alla famosa canzone degli Alpini *Di qua di là dal Piave*, in cui si dice: «Là c'è da bere e da mangiare | e un bel letto da riposar!»

4

Lettera manoscritta.

Roma, Piazza Remuria, 4  
Il 12.I.1952

Caro Angelini,

non sto bene e sono schiacciato dagli impegni urgenti. Né il 20 né il 27 potrei. Dopo Pasqua è possibile?

Sarei felice di stare un po' di persona con Lei che per gli scritti m'è da tanti anni vicino.

Mi creda il suo affezionat.  
Ungaretti

5

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

14 febbraio 1952.

Caro Ungaretti,

va bene, dopo Pasqua. Qui ci sono giovani che sanno aspettare: sono quelli che sanno ammalarsi di Ungaretti.

Pavia è città tranquilla, e ha bei monumenti: la Basilica di San Michele dove s'incoronavano i re, quand'era capitale. San Pietro in Ciel d'oro che fu cara al Petrarca. E la Certosa.

Il Collegio le offrirà tutta la sua ospitalità; io, il mio cuore e la mia ammirazione.

Arrivederci, dunque.

Suo affezionatiss.  
Cesare Angelini

## 6

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

Pavia, 24 aprile 1952.

Caro Ungaretti,

quando, in autunno, le scrissi invitandola a fare una conferenza al Collegio Borromeo, lei mi rispose molto gentilmente che sarebbe venuto volentieri, ma in primavera.

Ora la primavera è giunta anche a Pavia, e io le rinnovo l'invito, con tanta fiducia. Troverà la sala piena di giovani che le vogliono bene, e una cittadinanza intelligente.

Il tema lo scelga lei; o la lettura delle sue poesie, alternandola con brevi commenti.

E poiché queste conferenze usiamo farle in Domenica, le chiedo subito se preferisce la Domenica 11 maggio, o la successiva, il 18.

Lei potrà giungere a Pavia la Domenica mattina, o il sabato, e trattenervisi anche il giorno dopo. La porterò a vedere la Certosa.

L'amministrazione del Collegio le offre lire trenta mila per il suo disturbo; io le offrirò pane e vino sulla mensa di Carlo e Federigo, e un bel letto per riposare.

Mi scriva subito, caro Ungaretti, che accetta e quando viene.

Cordialm. suo  
Angelini

## 7

Lettera manoscritta.

Roma, il 27/4/1952.

Caro Angelini,

va bene per il 18. Parlerò dell'*Infinito* del Leopardi. Potrò poi leggere una o due mie poesie, con qualche parola di commento.

Le sono molto grato, e sono molto felice che presto avrò occasione di stare qualche ora con Lei.

Il suo aff.mo  
Giuseppe Ungaretti

## 8

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

5 maggio

Caro Ungaretti,

*l'Infinito* di Leopardi, va bene. E poi alcune sue poesie, che ne continuano il tono.

La lettura è dunque fissata per la Domenica 18 maggio, alle ore 16.30. Lei potrà arrivare a Pavia il giorno prima, se crede; e trattenersi a dormire in Collegio.

Faccia conto di venire a trovare un vecchio amico, suo e della sua poesia. L'aspetto.

Intanto le rose fioriscono nel giardino.

Grazie.

Cordialm. Suo  
Angelini

## 9

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

14 maggio 1952

Caro Ungaretti,

mi sappia dire, per cortesia, quando arriverà a Pavia; che io possa venirla a incontrare con una macchina alla stazione.

Se potrà trattenersi anche il lunedì, andremo a visitare la Certosa, famosa in tutto il mondo.

Io, dunque, l'aspetto; e, con me, i miei studenti e la cittadinanza migliore.

Arrivederci, caro Ungaretti.

Suo  
Angelini

## 10

Dedica autografa. In G. UNGARETTI, *La terra promessa*, Mondadori, Milano 1950.

Al caro amico Cesare Angelini  
con antica ammirazione  
Giuseppe Ungaretti

Pavia, il 18.5.1952

## 11

Lettera manoscritta.

Roma, Piazza Remuria, 3  
il 27/5/1952.

Caro Angelini,  
come ringraziarLa delle giornate indimenticabili di Pavia? E delle sue  
attenzioni? e della sua affettuosa adesione a quel poco che ho saputo fare?  
Grazie di tutto. Grazie.

L'abbraccia il suo  
Ungaretti

## 12

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

5 giugno 1952.

Caro Ungaretti,  
io avrei dovuto affrettarmi a ringraziarla della bontà con la quale ha  
accettato di essere per due giorni ospite del mio Collegio. Ma nei primi  
giorni dopo la sua partenza, sono stato preso da un lavoro sul *Purgatorio*<sup>8</sup>  
per la Rai; che ho spedito e del quale non so più nulla. Poi, mi sono am-  
malato di influenza, dalla quale solo oggi mi sento liberato.

<sup>8</sup> Deve trattarsi di *Temi e motivi nella poesia del Purgatorio*, poi raccolto in C. ANGELINI, *Vivere coi poeti*, Fabbri, Milano 1956, pp. 99-116.



A Pavia, nell'ambiente intellettuale, perdura l'impressione del suo "Infinito": della lettura e del commento e della larga felicissima impostazione. E specialmente tra i giovani è rimasto vivissimo il desiderio di sentirla leggere sua poesia.

Si potrà combinare, spero, per il prossimo anno accademico.

Intanto mi abbia, con tanti e nuovi ringraziamenti e saluti,

Suo obbligatiss.

Angelini

13

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

12 settembre

1953.

Caro Ungaretti,

le sono gratissimo d'avermi "segnalato" lo studente F.R., aspirante a un posto gratuito in questo Borromeo.

Sfogliando i suoi documenti, ho visto però che egli ha la magrissima e nuda media del 7, che un poco si intimidisce presso medie di 8 e addirittura di 9.

Insomma, si vedrà; e io terrò presente il suo nome quando il Consiglio di Amm.[inistrazione] si radunerà per la scelta dei nuovi alunni.

Stia bene, caro Ungaretti; e custodisca la poesia. Spero di poterle scrivere presto e meno avaramente.

Intanto mi creda

Suo devotiss.

Angelini

## 14

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

28.II.1958

Caro Ungaretti,

mi hanno detto che nel mese di marzo lei avrà occasione di venire nel settentrione.

Ne approfitto per dirle: trovi un giorno per venire in questo Borromeo a tenervi una conferenza, una lettura, sul tema che vuole.

Ricorderà con quanta cordiale ammirazione lo accolse questa Città, quando venne a parlarci del Leopardi. Il salone degli affreschi dello Zuccari,<sup>9</sup> si colmerà, come allora, d'una degnissima udienza.

Mi sappia dire, caro Ungaretti, il giorno in cui è disposto a venire, e il tema. Io le offrirò la più devota ospitalità; e l'amministrazione le rifonderà (in trentamila lire) le spese di viaggio.

Cordialmente suo  
Angelini

## 15

Lettera manoscritta su carta intestata «Almo Collegio Borromeo | Pavia».

19 aprile 58

Caro Ungaretti,

nell'ultima sua lettera mi lasciava sperare che in maggio avrebbe trovato un giorno da dedicare a Pavia e a questo Borromeo. E se fissassimo la Domenica, 11?

La Domenica è un bel giorno: e io posso contare, oltre che sugli studenti, anche sulla cittadinanza, che certamente interverrà affollando il salone che, nel '52, ha già udita la sua voce.

<sup>9</sup> Il salone d'eccellenza dell'Almo Borromeo presenta la volta affrescata da Cesare Nebbia (1536-1614) e Federico Zuccari (1539-1609).

L'Amministrazione le offrirà 30 mila lire per le spese di viaggio. Io, tutta l'ospitalità, e la mia riconoscenza.

Il tema, a sua scelta.

Con fiducia,

il suo affezionatiss.

Angelini

## Le cronache locali

### 1. Il poeta Ungaretti ospite del Collegio Borromeo

Domenica prossima, 18 maggio, il poeta Giuseppe Ungaretti sarà ospite del Collegio Borromeo. Alle ore 16.30, nel Salone degli Affreschi, leggerà e commenterà l'*Infinito* del Leopardi, poi, alcune sue poesie. La cittadinanza è cordialmente invitata alla interessante lettura.

Ungaretti è il nostro maggior poeta vivente, e il più amato e discusso soprattutto dai giovani. La sua poesia, di una immediatezza nuova, è sillabata con l'anima.

Sull'ultimo numero dei *Saggi di umanismo cristiano* (la rivista trimestrale del Collegio Borromeo), lo studente Gigi Cavalli<sup>10</sup> ne ha fatto un intelligente e amoroso medaglione.

[“La Provincia Pavese”, domenica 11 maggio 1952]

### 2. L' “Infinito” del Leopardi nel commento di Ungaretti

Il Salone degli Affreschi dell'Almo Collegio Borromeo era gremito da un pubblico che rappresentava al colmo tutte le tendenze i gusti i contrasti

<sup>10</sup> G. CAVALLI, *Primi appunti su Ungaretti*, in “Saggi di umanismo cristiano. Quaderni dell'Almo Collegio Borromeo”, VII (1952), 1, marzo, pp. 34-39; inoltre ID., *Primi appunti su Ungaretti – II°*, in *ibi*, VII (1952), 2-3, settembre, pp. 50-58 e ID., *Sul “monologhetto” di Ungaretti, Ibidem*, VIII (1953), 3, settembre, pp. 13-24. Gigi Cavalli laureato a Pavia (alunno del Collegio Ghislieri), con Lanfranco Caretti, con una tesi sulla poesia di Ungaretti, poi ID., *Ungaretti*, Fabbri, Milano 1958, con prefazione di C. Bo.



Il cartoncino d'invito alla conferenza di G. Ungaretti.

le negazioni i fervori le ansie i postulati i miti e le speranze dell'intelligenza di Pavia: una gran folla di studenti fieri della loro consapevole mitezza, e l'altra folla compósita, volti beati, soddisfatti, di assoluta conferma; volti insofferenti, dalle rughe inquiete, l'occhio intollerante, pronti alle gioie per la sconfitta nemica; volti severi, di pallor maligno, l'occhio tribunale, tristezza ipocrita per la condanna già sentenziata. Volti curiosi, innocenti, ignari, attratti dal gran nome, succhiati dalla suggestione per l'insolito avvenimento, felicità per i giorni avvenire: *c'ero anch'io!* E l'olimpica presenza equilibratrice di tutte le autorità cittadine a temperare l'intrepida atmosfera col sapore d'un classico consenso.

Domenica indimenticabile negli annali della nostra cultura.

Memoria stabilita nel sanguigno sfondo di tappeti sontuosi, di schienali cardinalizi, di genealogie borromaiche, di mistici episodi affrescati con generosità principesca lungo immense pareti, nel caldo lume d'una gigantesca volta animatrice di una gloria imperitura.

Giuseppe Ungaretti, il più discusso, il più illustre, il più originale poeta d'Italia venuto a Pavia a commentare l'altissimo idillio leopardiano: *L'Infinito*.

Che attesa, che mancanza di respiro!

Gli occhi dei giovani mangiavano il volto del poeta.

Ungaretti cominciò da assai lontano: da un *Infinito* del Petrarca<sup>11</sup> immergendo l'uditorio sotto le infinite onde di un mare misterioso, fascinoso, rapinando le anime in un movimento di ritmo infinito. Così che i primi versi dell'altissimo idillio ci vennero incontro come sillabe di cielo scolpite sull'attonito marmo di una pagina immortale. Quel suono peculiare della gloria, quel suono lapidario della bellezza suprema, quel suono che vien dal cielo ma solo la terra può rendere accessibile al nostro spirito assetato di beveraggi eterni. L'Infinito e il suono, l'Infinito e il suo sogno, l'Infinito e il suo mistero!

I versi erano trascinati dalla voce ingorgata da una sensibilità spasmodica che soffocava le sillabe finali misteriosamente e accendendole di significati nuovi, inaspettati, in un profondo rapporto che nessun trattato di estetica mai ci aveva sinora offerto.

Un commento del tutto insolito, una lettura del tutto nuova: un'analisi così dettagliata e trepida che il tentar di riassumerla sarebbe imperdonabile; e il gesto nervoso, insistente, travolgente, e lo sguardo acutissimo, tremendo talora sotto il diabolico divergente inarcar dei cigli, celestiale estatico talaltra, nell'abbandono a una visione d'ineffabili silenzi.

E discussioni senza fine, dopo lo scroscio degli applausi, un attimo sospese per l'ascolto di quella mirabile lirica «Al Brasile»<sup>12</sup> che il poeta concesse per insistenza del pubblico, e subito riprese sotto le logge, lungo le scalinate, nella piazza e nelle vie adiacenti a mano a mano che la folla si allontanava...

Da quando, nella nostra Pavia, non si assisteva più a un fervore simile per un fatto di cronaca culturale? Pareva d'esser tornati ai tempi, che ci sembrano ormai favolosi, di quando Gabriele D'Annunzio andava recitando per tutte le città d'Italia la sua «Notte di Caprera». Se poi si pensi che proprio in quel giorno e proprio in quell'ora si stava disputando a Firenze la partita di calcio Italia-Inghilterra, il fatto ha del miracolo.

Ma quando Angelini ci si mette un tale miracolo è ancora possibile.

[Federico Binaghi in "La Provincia Pavese", martedì 20 maggio 1952]

<sup>11</sup> Da questa citazione sul Petrarca, la conferenza di Ungaretti sull'*Infinito* potrebbe essere identificata e derivare dal testo [*L'Infinito e Il sogno*] raccolto nel volume dei Meridiani, G. UNGARETTI, *Vita di un uomo. Viaggi e lezioni*, a cura di P. Montefoschi, Mondadori, Milano 2000, pp. 970-980.

<sup>12</sup> La poesia si potrebbe identificare in *Semantica* pubblicata prima in ID., *Un grido e paesaggi*, Schwarz, Milano 1952; ora raccolta nel volume dei Meridiani ID., *Vita d'un uomo. Tutte le poesie*, a cura di C. Ossola, Mondadori, Milano 2009, p. 309.